

LA NUOVA LEGGE

Boschi e rustici abbandonati saranno tolti ai proprietari

Il piano del governo: foreste e immobili a privati ed enti pubblici

PAOLO BARONI
ROMA

Basta col bosco-museo, intoccabile ma anche troppo spesso lasciato per anni a sé stesso in completo stato di abbandono, esposto ad ogni rischio, dagli incendi a fenomeni di dissesto idro-geologico. A distanza di 17 anni dalla precedente legge, e dopo un lungo lavoro di consultazione che ha coinvolto tutta la filiera del legno, le comunità locali e le Regioni, arriva in porto il nuovo testo unico forestale, una disciplina organica che punta a valorizzare il nostro enorme patrimonio boschivo.

I boschi italiani, complice lo spopolamento delle montagne e l'abbandono di tante zone un tempo coltivate, negli anni sono infatti cresciuti a dismisura sino a raggiungere un'estensione di 12 milioni di ettari, ben 3 in più di trent'anni fa. In pratica un terzo della superficie dell'Italia oggi è coperta da boschi, dato che fa dell'Italia il sesto paese più boscoso d'Europa, dopo Svezia, Finlandia, Spagna, Francia e Germania.

Il nuovo Testo unico, dopo che sono stati raccolti i pareri della Conferenza delle Regioni e del Parlamento, approda la prossima settimana sul tavolo del Consiglio dei ministri per il via libera finale. E così di qui a breve, una volta che le Regioni avranno adottato a loro volta i provvedimenti attuativi, i nostri boschi potranno tornare ad essere produttivi, a creare valore, nuove imprese e posti di lavoro.

La riorganizzazione generale di tutta la normativa punta

innanzitutto a promuovere e tutelare l'economia forestale e a rilanciare la finalità socio-economica del bosco attraverso una gestione attiva, chiarendo che il bosco non è solo legno ma «servizio ecologico». Tra le altre misure vengono così previsti turni di taglio costanti e viene regolata la possibilità di realizzare strade o piste temporanee, utili anche per assicurare interventi più tempestivi in caso di incendi. Così come sono previsti specifici poteri sostitutivi in maniera tale che non sia più possibile lasciare per anni in stato di abbandono aree forestali e fabbricati. «Si tratta di una legge molto qualificante», spiega il viceministro all'Agricoltura Andrea Olivero, che per mesi si è dedicato alla messa a punto di questo provvedimento. «Col nuovo testo unico si punta ad una gestione sostenibile del bosco - aggiunge -. Questa non è una legge per tagliare, ma una grande legge ambientale per la gestione di queste aree, che consente tra l'altro alle comunità locali di utilizzare la risorsa bosco in modo intelligente».

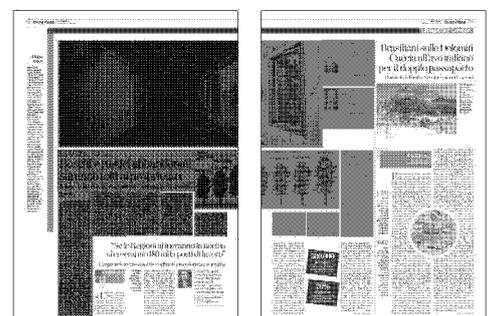
Le nuove norme, in particolare, definiscono in modo chiaro cosa è un bosco e cosa non lo è (dai parchi cittadini ai vivai fuori dalle aree boschive sino a tartufaie, nocioleti e castagne-ti frutto di coltura) così come le aree assimilate al bosco stesso. Quindi fissano i criteri minimi uniformi per le attività di gestione, assegnando a ogni Regione il compito tradurli in pratica, ed individua i principi cardine per la promozione e l'esercizio delle varie attività. Viene poi disciplinata in modo più rigoroso la trasformazione delle aree boscate in altra destinazione d'uso, mantenendo saldo l'obbligo di compensazione dell'intervento con monetizzazione o lavori di rimboscamento. E infine vengono stabiliti criteri innovativi per facilitare e incentivare la gestione di superfici forestali accorpate, anche quando i proprietari sono molti e le superfici unitarie piccole.

Tra gli interventi concreti, allo scopo di contrastare i fenomeni più eclatanti di incuria e abbandono delle aree forestali, spesso anche ultradecennali, e per recuperare terreni incolti o silenti, sono previste misure di sostituzione della gestione delle superfici boschive qualora i proprietari non effettuino i necessari interventi di ripristino e valorizzazione dei propri terreni. Anche in caso di disaccordo sui lavori da eseguire sono previste sia forme di sostituzione diretta da parte delle Regio-

ni come pure di affidamento a imprese, consorzi, cooperative o altre forme associative sia pubbliche che private, privilegiando in particolare l'imprenditoria giovanile. Analoga misura, su richiesta del Parlamento, e analoghi piccoli indennizzi per i proprietari, è stata prevista per i fabbricati e rustici presenti nel bosco. Anche per questi possono infatti scattare forme di sostituzione della gestione e di surroga della proprietà assenteista.

«Siamo ad una svolta, concettuale e pratica, della forestazione in Italia - commenta l'on. Enrico Borghi, presidente dell'Unione dei comuni e delle comunità montane -. Passa agli archivi una concezione datata, che immagina il bosco come qualcosa da lasciare inselvaticare in una dimensione selvaggia e abbandonata a sé stessa. Ora il bosco torna ad avere un pieno valore: non è più un patrimonio solo da contemplare, bensì da gestire efficacemente per evitare desertificazione, crisi idriche e dissesto idrogeologico».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



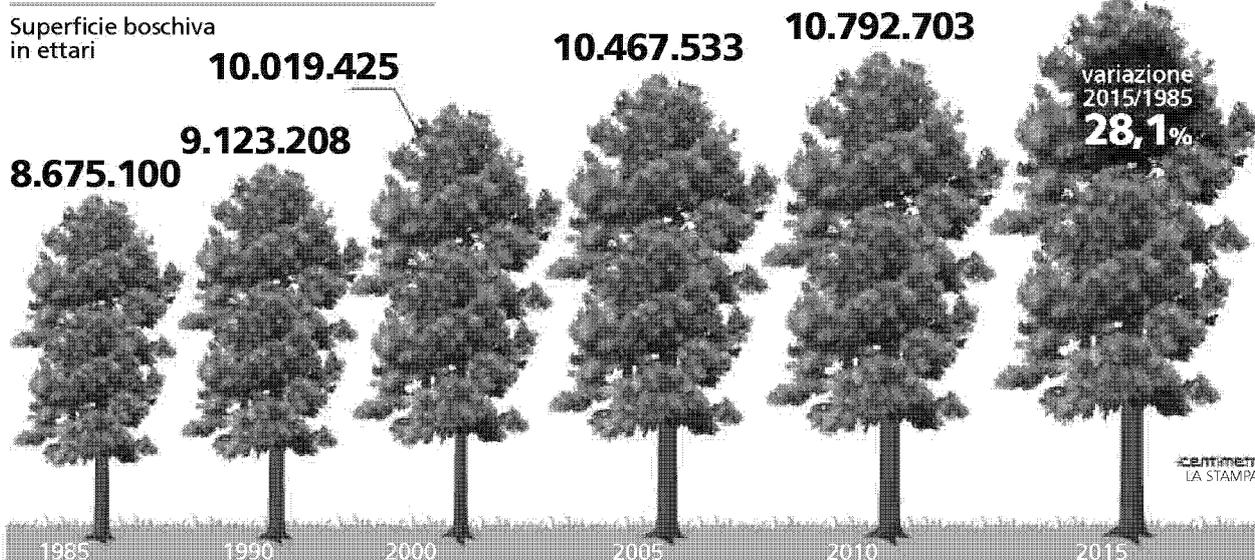


I numeri

Superficie boschiva
in ettari

Fonte: **elaborazione su dati Corpo Forestale dello Stato e Crea-Mpf**

11.110.315



Hanno detto



È una grande norma che consente tra l'altro alle comunità locali di utilizzare la risorsa verde in modo intelligente

Andrea Olivero
Viceministro all'Agricoltura



Le aree boschive saranno considerate un patrimonio da gestire per evitare dissesto idrogeologico e desertificazione

Enrico Borghi
Pres. Unione dei Comuni e delle comunità montane